

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 28 (1886)

Heft: 20-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'Educatore esce il 1º ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Per maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo: *Processo verbale della 45ª sessione annuale tenutasi nel borgo di Biasca il giorno 10 ottobre 1886.* — Un nuovo metodo di rilevare i piani. — Spogliamento della mummia di Ramsete II re d'Egitto. — Cronaca: *Nomine scolastiche; Un giovane distinto; Briciole.*

ATTI DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Processo verbale della 45ª sessione annuale tenutasi nel Borgo di Biasca il giorno 10 ottobre 1886.

In relazione ad avviso-programma apparso sull'*Educatore* n.º 19 del 1º ottobre, la nostra Società teneva la sua radunanza annuale ordinaria il giorno di domenica 10 ottobre p. p., nel borgo di Biasca.

La società dei Tiratori di Campagna, la società di Mutuo Soccorso, e la società di Ginnastica col proprio vessillo sociale prendevano parte al ricevimento dei soci che arrivavano in Biasca col treno delle ore 9.20 ant.

Il corteo, con alla testa la Musica del borgo medesimo che ospitava i soci, sfilava dalla stazione fino alla Casa comunale: ove, nella sala municipale, veniva offerto a tutti gli intervenuti il vino d'onore da parte del Municipio, rappresentato dall'onorevole sindaco Santino Delmuè, il quale ne dava anche il benvenuto con poche parole semplici ma cordiali.

Radunavasi poscia la nostra Società nella chiesuola della casa comunale, destinata alle sue deliberazioni, gentilmente messa a disposizione dal lodevole Municipio di Biasca.

All' ingresso di essa stava l'effigie del nostro socio fondatore e padre della popolare educazione, *Stefano Franscini*; a' suoi lati si leggevano le seguenti epigrafi :

I.

SERENO IL CONCETTO
GUIDA IL VERO
DA PACATA DISCUSSIONE
SGORGHI DURATURO
POPOLARE BENESSERE

II.

TE
SACRA FALANGE
POPOLARE EDUCAZIONE
PROPUGNATRICE
BIASCA
ESULTANTE SALUTA.

Il presidente Bertoni avv. A., dando il benvenuto ai sig.^{ri} soci che accorsero alla riunione animati di santo zelo per la popolare istruzione, base dell'incivilimento sociale, apriva la seduta.

Prendevano parte alla riunione nelle ore antimeridiane e nelle pomeridiane i seguenti soci :

- | | |
|--|--------------------------------------|
| 1. Avv. A. Bertoni, <i>Presidente</i> | 17. Mariotti Giuseppe, dottore |
| 2. Cons. I. Rossetti, <i>Vice-Presidente</i> | 18. Strozzi Giuseppe, negoziante |
| 3. Avv. A. Corecco, <i>Segretario</i> | 19. Salvioni Carlo, dottore |
| 4. Prof. Gio. Vannotti, <i>Cassiere</i> | 20. Bontempi Giacomo, segretario |
| 5. Prof. Gio. Nizzola, <i>Archivista</i> | 21. Moccetti Maurizio, professore |
| 6. Santino Delmuè, sindaco | 22. Gobbi Luigi, dottore |
| 7. Ernesto Bruni, avvocato | 23. Guidotti Carlo, maggiore |
| 8. Simona Giorgio, negoziante | 24. Pedrini Carlo, negoziante |
| 9. Pioda Luigi, avvocato | 25. Bullo Gioachimo, albergatore |
| 10. Pozzi Francesco, professore | 26. Monighetti Antonio, dottore |
| 11. Andreazzi Luigi, maestro | 27. Beroni Brenno, avvocato |
| 12. Graziano Bazzi, professore | 28. Gobbi Donato, maestro |
| 13. Costantino Monighetti, avvocato | 29. Dellamonica Antonio, consigliere |
| 14. Romaneschi Serafino, possidente | 30. Avanzini Achille, professore |
| 15. Pizzotti Ignazio, possidente | 31. Galacchi Oreste, avvocato |
| 16. Ferri Giovanni, professore | 32. Tamburini Angelo, maestro |

- | | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 33. Frassa Raffaele, ingegnere | 42. Borella Rinaldo, impiegato |
| 34. Nanni Giovanni, professore | 43. Giovanetti Tomaso, dottore |
| 35. Jemetta Antonio, uffic. postale | 44. Salvioni Arturo, negoziante |
| 36. Chicherio Ermanno, archivista | 45. Emma Alfredo, dottore |
| 37. Gorla Giuseppe, segretario | 46. Corecco Antonio, dottore |
| 38. Colombi Carlo, tipografo | 47. Rossetti Sebastiano, avvocato |
| 39. Scossa-Baggi Luigi, tenente | 48. Ponzio Raffaele, possidente |
| 40. Ostini Gerolamo, maestro | 49. Delmuè Fulgenzo, impieg. ferr. |
| 41. Ferrari Eustorgio, impiegato | 50. Delmuè Luigia fu Mar., maestra. |

Diversi soci fuori del Cantone o impossibilitati a intervenire (ricordiamo fra altri i sig.^{ri} d.^r Ruvioli, d.^r Colombi, d.^r Pellanda, d.^r Pioda, d.^r Pongelli) mandarono i loro voti e saluti a mezzo d'altri soci presenti per lettera o per telegramma.

Il Presidente fa lettura della relazione generale sull'azienda dell'anno amministrativo testè chiuso, di cui si dà qui sotto il tenore :

*La Commissione Dirigente
A ll' Assemblea degli Amici dell' Educazione del popolo.*

Biasca 10 ottobre 1886

Dovendo la vostra Commissione a termini dell'art. 16 dello Statuto Sociale presentare il suo preavviso e proposte per le vostre deliberazioni, abbiamo l'onore di richiamarvi quanto segue:

Con sua risoluzione 9 maggio p. p. pubblicata a carte 161 del periodico sociale, questa Commissione dirigente prendeva in esame

a) la proposta del prof. d.^r Romeo Manzoni fatta all'assemblea tenuta il 2 ottobre 1884 in Chiasso *circa lo studio della convenienza e del modo di attuazione di conferenze pubbliche nel nostro cantone sotto gli auspici della nostra Società,*

b) la proposta dell'avv. Francesco Bagutti fatta a Bellinzona alla riunione del 1884 *se non sia il caso di prendere l'iniziativa, di conserva collé società agricole cantonali, per promuovere la fondazione di una scuola agricola cantonale,*

c) la proposta del professore Giovanni Nizzola, fatta all'adunanza sociale del 1884 a Bellinzona, *se non convenga stabilire che il premio d'incoraggiamento ai nuovi asili infantili sia portato a fr. 200 da accordarsi solo ogni due anni; oppure se ai fr. 100 annui fin qui stabiliti non sia più opportuno dare un'altra destinazione.*

Queste tre proposte venivano rimandate all'esame di una speciale

commissione, come è stabilito all'art. 17 § dello Statuto sociale, che veniva così composta: avv. Leone de Stoppani presidente, ed avv. Ambrogio Bertoni, ing. Lubini, canonico Pietro Vegezzi, d.^r Romeo Manzoni, avv. F. Bagutti, consigliere Della Monica e Valentino Molo, — coll'invito a fare *entro un mese* rapporto alla Commissione dirigente. Però scorso più di un mese senza che questo rapporto fosse pervenuto, la Presidenza della Società faceva pervenire ai signori Presidenti delle singole Commissioni invito a rassegnare i loro *rapporti*. A questo invito annui immediatamente la Commissione per la stampa sociale (Presidente avv. Ernesto Bruni), ma non ottenne effetto presso il presidente della precedente commissione i cui membri non si videro mai convocati. Visto questo la presidenza della Società facevagli pervenire un secondo invito e sollecitazione con lettera di data 4 ottobre p. p., ma anche questa rimase sgraziatamente senza effetto.

Nel mentre la Commissione dirigente manifesta alla Società il suo rammarico per questo insuccesso per certo non aspettato, essa deve pur constatare che a norma del precitato § dell'art. 17 dello Statuto, essa non può preavvisare e la Società non può deliberare in modo efficace su dette proposte prima che una commissione speciale non abbia presentato il suo rapporto e questo sia pubblicato a mezzo dell'*Educatore* in un tempo conveniente prima dell'adunanza sociale, onde intervengano preparati alla discussione i signori Soci. Sarà cura pertanto della Commissione dirigente di provvedere coi mezzi che giudicherà opportuni a che per la prossima assemblea sociale non abbiasi a verificare il medesimo deplorevole inconveniente, e pertanto considera come rimandata a quella la trattazione delle singole proposte suaccennate: la cosa avrà forse il suo vantaggio, essendo gli autori delle tre proposte abitanti nel sottoceneri, cui per turno spetta la prossima adunanza.

Con altra risoluzione di egual data questa Commissione dirigente disponeva (dietro proposta del sig. prof. Giovanni Nizzola) di *presentare alla prossima adunanza sociale un rapporto con un preavviso di modifica dello Statuto sulla convenienza che la nomina del Segretario sociale venga fatta dalla Commissione dirigente anzichè dall'assemblea*.

Crediamo di economizzare il nostro tempo già assai limitato per diffonderci sulla pratica utilità di questa riforma di ordine puramente interno, e perciò vi sottponiamo senz'altro questo progetto di risoluzione.

L'articolo 10 dello Statuto è così riformato:

« La Commissione dirigente è composta d'un Presidente, d'un vice-Presidente e di tre membri. Essa nomina il Segretario sociale nel proprio seno ».

Vi sarà presentato il Conto-reso dell'amministrazione sociale dell'anno amministrativo testè chiuso e il preventivo per l'anno 1886-87 col relativo rapporto dei Revisori, dai quali rileverete che l'azienda si è chiusa anche questa volta con un avanzo di fr. 502 che sarà sottoposto al vostro esame e deliberazioni.

Tra gli oggetti demandati all'esame di apposite commissioni noi vi presentiamo come il più importante il rapporto sulla stampa sociale, già pubblicato nell'Educatore n. 48 di quest'anno, e quindi maturo per essere sottoposto alle vostre deliberazioni unitamente alle aggiunte proposte dalla Commissione dirigente il 5 settembre p. p. ed eventuali.

Anche la proposta della vostra Commissione dirigente di avere un rapporto circa il modo di festeggiare il fausto avvenimento delle *Nozze d'oro* della nostra Società e circa la somma da consacrarsi a tale scopo, è d'uopo che si abbia una deliberazione in tempo opportuno.

Circa le memorie da vari Soci presentate facciamo menzione:

Che il socio signor professore G. Curti spedi una memoria circa il modo di avere informazioni locali sull'andamento delle scuole e suggerimenti relativi, avvertendo che su di ciò la vostra Commissione si è già occupata in seguito al Rapporto suddetto sulla stampa sociale, ammettendo in massima le ottime idee del sig. Curti colla sua aggiunta relativa alle proposte sulla stampa sociale, 5 settembre p. p.

Ci pervenne pure dal socio avv. Brenno Bertoni una memoria di cui vi sarà data lettura, circa i mezzi adatti per promovere dei congressi di insegnanti tanto utili per lo scambio delle idee fra i Docenti, per l'emulazione, la miglior conoscenza delle lacune e delle magagne inevitabili nell'organizzazione delle scuole, per l'istruzione stessa dei Docenti e cognizione della società nostra. La quale vorrete sottoporre all'esame di commissione apposita pel rapporto alla Commissione dirigente, nel più breve termine possibile.

E dai maestri Tamburini —, Pomina e Delmenico altra memoria
6 andante mese, ove si espone che vari Maestri dell'Alto Malcantone
hanno risolto di fare un'esperimento tenendo delle conferenze in varie
Comuni sui principi democratici che si convengono a cittadini tutti
destinati ad avere una grande influenza sui destini della patria; e
chiedono qualche sussidio allo scopo.

In seguito alla doverosa commemorazione dei Soci defunti, la Commissione dirigente vi propone fin d'ora di autorizzarla ad iniziare una sottoscrizione pubblica per un conveniente monumento di ricordo del benemerito defunto canonico Ghiringhelli.

Presidente Avv. A. BERTONI

Segretario Avv. A. CORECCO.

Nel frattempo pervengono alla Presidenza le seguenti proposte d'ammissione di nuovi soci, i quali tutti vengono accolti ad unanimità di voti nel nostro sodalizio :

Proposti dal socio avv. A. Corecco segretario:

1. Ballinari Rodolfo, negoziante, Biasca
2. Tosetti Patrizio, segretario, Intragna
3. Cattaneo Francesco, macchinista, di Massagno, a Biasca
4. Calvino Paolo, di Torre-Pellice, ministro evang. a Biasca
5. Delmuè Marino, impiegato ferrov., Biasca.

Proposto dal socio prof. G. Nizzola:

6. Schmid Edmondo, di Berna, negoziante a Lugano.

Proposti dal socio A. Conti ricevitore:

7. De Ambrosi Giuseppina, di Monteggio, maestra a Signôra
8. Galeazzi Ernesta, maestra, di Monteggio
9. Raggi Michele, possidente, Morcote.

Proposti dal socio avv. Costantino Monighetti:

10. Monighetti Federico, negoziante, di Biasca
11. Monighetti Pietro fu C. A., negoziante, di Biasca
12. Pittieri Giulio, farmacista, Italia, domiciliato in Biasca.

Proposto dal socio Rossetti cons. Isidoro:

13. Signoretti Gaetano, macchinista, Italia, domiciliato a Biasca.

Proposti dal socio dott. Gobbi Luigi:

14. Molinari Antonio di Lugano, farmacista ad Airolo

15. Gobbi Augusto, negoziante, Piotta
16. Vigliani Secondo, intraprenditore, Airolo
17. Lombardi Candido, albergatore, Airolo
18. Celio Stefanino, Ambri
19. Bernasconi Pietro, capomastro, Ambri.

Proposto dal socio Alfredo Pioda:

20. Balli Francesco, consigliere agli Stati, Locarno.

Proposto dal socio cons. avv. Ernesto Bruni:

21. Pietro Sacchetti, maestro a Bellinzona.

Proposti dal socio prof. Graziano Bazzi:

22. Pedrini Massimino, maestro, di Nante, Airolo
23. Pervangher Basilio, albergatore, Airolo
24. Codaghengo Giovanni, negoziante, di Cavagnago.

Proposti dal socio prof. Gio. Nanni:

25. Bolla Beniamino, di Linescio, prof. a Biasca
26. D.^r Nanni Guglielmo, di Cavagnago, domiciliato a Müliberg (Berna)
27. Martinotti Antonio, negoziante, Biasca
28. Allio Carlo, caporale gendarme, di Arzo, a Balerna
29. Pellanda Antonio, falegname, Biasca.

Proposti dal socio Carlo Pedrini:

30. Giovanni Bertina-Delmonico, sindaco di Mairengo
31. Agostino Beltrami-Delmonico, di Mairengo
32. Lorenzo Lunghi-Delmonico, di Mairengo
33. Lorenzo Delmonico, di Mairengo.

Proposto dal socio maggiore Guidotti Carlo:

34. Ferrari Andrea, segretario, di Semione.

Proposti dal socio maestro Ang. Tamburini:

35. Delmenico Giuseppe, studente, Novaggio
36. Mercolli Giuseppe, prof., Vezio
37. Palmira Muschietti, vedova ex cons. Pelli, Aranno
38. De-Marta Pietro, falegname, Novaggio.

Proposto dal socio avv. Brenno Bertoni:

39. Vescovi Filippo, maestro, Aquila.

Proposti dal socio dott. Pongelli (con dispaccio):

40. D.^r Censi Giuseppe, Lamone
41. D.^r Giuseppe Tognetti, Bedano
42. Don Nicola Cremonini, Rivera.

Proposto dal socio maestro Marzionetti (con dispaccio):

43. Juri Emilio, maestro

Dei nuovi membri proposti alla Società, prendono parte all'assemblea i seguenti, che si numerizzano progressivamente coi già registrati :

- | | |
|------------------------|----------------------|
| 51. Ballinari Rodolfo | 56. Sacchetti Pietro |
| 52. Calvino Paolo | 57. Bolla Beniamino |
| 53. Delmuè Marino | 58. Allio Carlo |
| 54. Pitteri Giulio | 59. Pellanda Antonio |
| 55. Signoretti Gaetano | 60. Ferrari Andrea. |

L'avv. A. Corecco, incaricato dalla Commissione Dirigente, fa la commemorazione dei soci, che passati nel corrente anno ad altra vita, vengono radiati dall'*album* sociale, rammentando le virtù speciali di ciascuno di essi, e soffermandosi maggiormente sopra i nomi di Varennia avvocato Bartolomeo, e di Ghiringhelli Giuseppe, canonico. — Un cenno necrologico venne pubblicato per ogni singolo socio sull'*Educatore* e qui ne diamo lo specchio sintetico :

N.	COGNOME E NOME	CONDIZIONE	COMUNE D'ORIGINE	DATA DEL DECESSO	NUMERO E PAGINA DELL' <i>Educatore</i>
1	Defilippis Ant.	Architetto	Lugano	1885 nov. 26	N.º 24 pag. 379
2	Bernasconi Gaet.	Negoziante	Lugano	» ott. 29	» 24 » 380
3	Trezzini Gius.	Architetto	Astano	» dic. 30	» 2 » 25
4	Salvadè Luigi	Maestro	Besazio	1886 gen. 7	» 2 » 26
5	Varennia Bart.	Avvocato	Locarno	» gen. 10	» 3 » 39
6	Ghiringhelli G.	Canonico	Bellinzona	» feb. 11	» 4 e 5 » 65
7	Scarlione Carlo	Professore	Porza	» feb.	» 6 » 92
8	Polli Sante	Professore	Parma	» mar.	» 8 » 122
9	Sacchi Annibale	Tipografo	Mirandola	» giu. 10	» 11 » 173
10	Molo Giuseppe	Dottore	Bellinzona	» mag. 13	» 11 » 174
11	Mona Agostino	Professore	Quinto	» mag. 29	» 12 » 184
12	Bacilieri Carlo	Possidente	Locarno	» lugl. 6	» 15 » 233
13	Bianchi Agost.	Scultore	Genestrerio	» lugl. 8	» 16 » 249
14	Delmuè Gius.	Isp. forest.	Biasca	» lugl. 30	» 16 » 250

Il socio avv. E. Bruni propone che in commemorazione dei soci defunti e principalmente quale segno di speciale ricordo

e venerazione pei soci Varennà e Ghiringhelli, tutti i presenti abbiano ad alzarsi: ed anche questo pietoso officio viene adempito.

Non essendo stato presentato rapporto speciale dalla Commissione incaricata di esaminare, se non sia il caso che la nostra Società prenda l'iniziativa ed accompagni del suo appoggio, affinchè nel Cantone avvengano *conferenze pubbliche*, e venga istituita una *scuola agricola ticinese* (vedi *Educatore* n.º 11, p. 162), si rimanda la relativa discussione e deliberazione alla prossima assemblea.

Così pure viene rinviata alla prossima adunanza la proposta Nizzola (*Educatore* 1881, pag. 315; 1886, pag. 162) circa alla convenienza, che la nomina del segretario sociale sia fatta dalla Commissione dirigente anzichè dall'Assemblea. — Sopra questo punto sorse discussione, se conveniva deliberare nell'attuale adunanza od in altra: e dopo uno scambio di osservazioni fra Nizzola, Bertoni figlio, Bruni, Vannotti e Pioda Luigi, si prese la risoluzione sopramenzionata, e ciò in omaggio al principio consacrato dall'art. 44 dello statuto sociale.

Il *reso-conto* dell'anno 1885-86, quale venne stampato sull'*Educatore* (pag. 293 e seg.) viene approvato. Sopra proposta del cassiere sociale Vannotti, l'Assemblea risolve di ringraziare i signori G. Muralti in Milano, Pietro Zenna in Parigi e professore Nizzola in Lugano, per il valido concorso prestato nella esazione delle tasse sociali.

Viene pure votato un ringraziamento ed una lode ai signori Vannotti cassiere e Nizzola archivista per il loro zelo nel disimpegno de' loro incumbenti.

Dal relatore avv. Bruni vengono lette le conclusioni del rapporto commissionale circa alla *stampa sociale* (*Educatore* n.º 18), e la discussione in proposito è rimandata alla seduta pom.

Vengono lette alcune proposte eventuali state inoltrate alla Commissione dirigente, e delle quali è data estensione col processo verbale della seduta pomeridiana: intanto dal presidente vengono incaricati i signori avv. E. Bruni e prof. Graziano Bazzi a far rapporto circa ad una domanda di sussidio dei maestri Malcantonesi per conferenze, e circa ad un'istanza di sussidio all'asilo infantile di Dongio.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ½.

Seduta pomeridiana, ore 1 ½.

Aperta la discussione circa il rapporto sulla *stampa sociale*, e propriamente sulla prima proposta della Commissione, il signor prof. Nizzola propone che il § relativo venga così redatto:

« §. A rendere questo periodico sempre più proficuo allo scopo educativo, si raccomandano i suggerimenti del professore R. Manzoni al buon giudizio della Redazione e della Commissione dirigente, le quali vedranno *come e fin dove* possano ammettersi nella *pratica*, senza invadere il campo riservato ai periodici di partito». — Bruni avvocato, per suo conto personale ed interprete dell'opinione del prof. Bazzi e Brenno Bertoni, membri presenti della Commissione, ammette di buon grado che in luogo delle parole *si adottano*, si mettano le parole *si raccomandano*, ma non può accettare l'ultima restrizione della proposta Nizzola: vuole che alla Redazione dell'*Educatore* sia lasciata la più larga libertà di apprezzare e criticare ecc.

Anche B. Bertoni e d.r^o Mariotti accennando ai suggerimenti Manzoni circa alla *rivista scuole e libri di testo*, opinano che il § della Commissione venga mantenuto, colla pura modifica del *si raccomandano* invece del *si adottano*, fiduciosi che la prudenza e la saggezza della Redazione dell'*Educatore*, sarà la guida nell'estensione del periodico.

A questo punto viene letta una proposta dell'ing. *Frasa*, la quale trovandosi in opposizione colla prima proposta della Commissione, dovrebbe essere qui discussa e messa in votazione. Ecco il tenore :

Il sottoscritto, nell'intento morale di facilitare e migliorare il lavoro della Redazione dell'*Educatore*, e nello stesso tempo di conseguire anche una maggiore economia nella stampa e nella spedizione dello stesso

Propone

Di rendere mensile la pubblicazione dell'*Educatore*, ritenuto possibilmente il medesimo contenuto dell'attuale e di autorizzare la Commissione Dirigente a devolvere in parte od in tutto l'economia conseguita in utile della Redazione o d'altro scopo sociale.

Biasca, 9/10, 1886.

Ing. FRASA.

L'ing. Frasa svolge la proposta: Pioda Luigi gli risponde, che esso è uno di quelli che rompono la fascia all'*Educatore* e che anzi lo riceve in casa sua come un buon amico, e vorrebbe che venisse più sovente che due volte al mese. Ridurlo ad una pubblicazione mensile, sarebbe lo stesso che accumulare troppo materiale da leggere al socio. Si oppone ad una modifica qualsiasi del periodico.

Il prof. Avanzini si unisce al sig. Pioda per opporsi energicamente, e con parola vivace e mordente ma decorosa e rispettosa fa l'istoriato dei periodici sociali, e soggiunge che colla proposta Frasa non si avrà miglioramento, ma deperimento. L'*Educatore* è fatto per il popolo, per il maestro; giacchè lo scienziato e l'enciclopedico ha i periodici speciali: giova quindi che al popolo si parli sovente, e che il maestro nelle sue lunghe occupazioni trovi un compagno, un amico che lo visiti spesso, con dissertazioni semplici, serie, istruttive. — La proposta Frasa è respinta. — Viene adottata la prima proposta col relativo paragrafo della Commissione sulla *stampa sociale*: così pure vengono adottate le proposte della Dirigente con alcune modificazioni piuttosto nella forma, previo scambio di idee del sig. Nizzola il quale vorrebbe che la critica non si estendesse agli istituti privati, e Vannotti il quale teme sulle conseguenze che possono nascere dal volere la nostra Società erigersi a censora delle scuole e dei maestri.

Ecco quindi le proposte che l'Assemblea ha fatto sue:

1. Quanto all'*Educatore* non vi ha nulla da innovare, essendosi manifestato in quest'anno un notevole e tale miglioramento da meritarsi l'approvazione ed il ringraziamento della Società.

§. A rendere questo periodico sempre più proficuo allo scopo educativo si raccomandano i suggerimenti dati dal professore Romeo Manzoni, riprodotti a pagina 296 dell'*Educatore*; lasciando alla prudenza della Redazione di applicare le raccomandazioni.

2. Nell'*Educatore* si riporterà una critica sull'andamento delle scuole primarie e secondarie e degli istituti d'educazione del Cantone, e di tutto quanto può interessare l'istruzione nel Ticino.

3. In ogni distretto verranno designate dalla Commissione Dirigente, persone capaci, autorevoli e competenti, le quali abbiano ad incaricarsi di prestare alla Commissione dirigente ed

alla Redazione dell'*Educatore* quelle informazioni che saranno richieste circa l'andamento delle scuole nel rispettivo distretto.

Il prof. Nizzola presenta la seguente proposta, che viene rimandata allo studio della Commissione dirigente:

Visto che fuori del Ticino i periodici in genere, e gli educativi in ispecie, sogliono recare stampati in ogni numero i nomi dei Direttori o dei Redattori, ed ogni articolo è controfirmato dal proprio autore;

Visto che questo sistema giova alla bontà degli scritti sia per la scelta degli argomenti, sia per la forma con cui vengono svolti;

Considerato che per tal modo ogni autore diventa responsabile dichiarato delle sue elucubrazioni;

Considerato che fra noi non è ancora entrata questa pratica perchè nessuno spontaneamente vuole prenderne l'iniziativa temendo di fare un atto di vanità, e che perciò conviene dare alla cosa una ragione imperativa,

propongo:

Di raccomandare alla Commissione Dirigente di studiare se non sia opportuno ottenere che il Direttore, od il Redattore in capo se così vuolsi chiamare, del nostro *Educatore*, esponga il suo nome a' piedi dell'ultima pagina del giornale, e che ogni scritto porti la firma, od almeno le iniziali del nome e cognome del suo autore, — ritenuto che gli articoli non segnati appartengano al Direttore, o ne assuma intiera la responsabilità.

Prof. Gio. NIZZOLA.

Riguardo all'*Almanacco* si approvarono le proposte della Commissione, quantunque il signor Nizzola avesse dimostrata la nessuna necessità di modificare l'attuale formato più tascabile di quello proposto:

a) Destinare l'*Almanacco* totalmente all'educazione morale e civica delle classi agricole ed operarie; e perciò sceverarlo da tutto che rivesta un carattere troppo elevato, e meglio addicentesi al giornale l'*Educatore*;

b) Anticipare la pubblicazione in modo da renderlo disponibile per le fiere autunnali, in cui il contadino ordinariamente si provvede del lunario;

c) Dare sufficiente sviluppo alle effemeridi, comprendendovi mensilmente le fiere ed i mercati, le osservazioni agricole e

l'estratto del calendario ufficiale delle Municipalità; aggiungendovi le tariffe postali e telegrafiche, e simili notizie;

d) Dare all'Almanacco il medesimo formato dell'*Educatore*, adornarlo possibilmente di vignette, e rivestirlo di copertina appariscente, ritenute le inserzioni a pagamento.

A proposito poi dell'Almanacco, era pervenuta alla Dirigente una particolareggiata relazione dell'Archivista sociale circa le spese e gli introiti riferentisi a quello per l'anno 1886. Riassumendola qui per norma dei soci, constatiamo che la stampa di 1000 esemplari e la spedizione ai soci ed abbonati costarono fr. 393; — che gli incassi in forma di tasse dai soci, quelli per 300 copie vendute (50 di queste al compilatore) a 20 centesimi, dedotto lo sconto, e quelli per le inserzioni a pagamento, ammontarono a fr. 405. 90.

Essendone sopravanzate 40 copie, vennero spedite *gratis* ad altrettanti maestri esercenti in paesi remoti, dove forse non arrivano che raramente pubblicazioni utili.

Si nota poi che un socio (il sig. G. B.) provvide da solo 40 copie dell'Almanacco e le fece distribuire gratuitamente in due diversi Comuni delle valli; e viene additato come esempio da seguire da altri al pari e meglio di lui in grado di concorrere alla diffusione della stampa sociale.

La relazione parla altresì delle incisioni fatte eseguire a spese del compilatore dell'Almanacco 1886 e 1887, ma che saranno deposte nell'Archivio come proprietà sociale se l'Assemblea vorrà adottare la posta del preventivo destinata alla riuscione delle spese medesime.

Aggiunge che l'Almanacco pel 1887 potrà veder la luce entro la seconda quindicina del prossimo novembre.

A compimento della discussione circa ai miglioramenti da apportare all'*Educatore*, il prof. Vannotti esprime il desiderio, senza farne proposta formale, che il nostro giornale si occupasse di più del grande argomento della agricoltura, selvicoltura, pastorizia, caseificio ecc. del Cantone; venendo così in aiuto di altro giornale d'agricoltura, non così diffuso quanto l'*Educatore*. Vorrebbe che il nostro periodico destasse, promovesse, assecondasse quello spirito di associazione che nelle grandi come nelle più umili imprese ha operato in questi ultimi tempi veri miracoli: . . . per es. istituzione di Società co-

operative, di produzione e di consumo; società che si occupano con predilezione della così detta economia politica, applicata ai bisogni, alle urgenze del paese, il tutto con uno stile piano, spoglio fin che si può dalle tecnologie = proponendo al bisogno formole di statuti, di regolamenti, valevoli a facilitare le transizioni dalla teoria alla pratica. Vorrebbe che la Società trovasse modo di far rientrare nelle scuole quell'aureo libro che è il trattatello di agricoltura dell'ab. Fontana.

Si legge la seguente memoria del socio prof. Gius. Curti e viene incaricata la Dirigente a prenderla in considerazione, sottoporla allo studio d'una Commissione, e riferirne nella prossima adunanza sociale.

Carissimi Soci,

Poichè siamo costituiti in società col titolo di *Amici dell'Educazione del Popolo*, vi potrebbe mai essere oggetto più inerente e più intimo all'essenza del nostro istituto di quel che sia appunto *l'educazione del popolo?*

Ma qui giova da bel principio ricordare un avvertimento del gran filosofo dell'educazione popolare, Pestalozzi, cioè: «Guardiamoci dalla lusinga di poter giungere al nostro scopo presumendo di riformare l'educazione della generazione vecchia, ormai guasta ed indurita nel visco dei pregiudizi e delle croniche abitudini barbicate! Ben ti riuscirà di educare dirittamente e di migliorare con buoni innesti la giovinetta pianta crescente, ma troppo mal ti apporrai a riformare e a ringiovanire il vecchio tronco bitorzoluto e carioso. La riforma e l'avanzamento dell'educazione del popolo vuol prendere le mosse dalla scuola elementare ».

Ma la nostra società, così come è costituita, può ella operare veramente ed efficacemente quella riforma, quella trasformazione, o a dir altrimenti, quella specie di rivoluzione che oggidì si richiede nella scuola popolare?

Lasciando da banda che noi non siamo investiti di alcuna autorità nè imperante nè esecutiva, — noi non siamo una società di pedagogisti. Noi siamo bensì *Amici dell'educazione del popolo*, desiderosi del suo avanzamento secondo i bisogni del tempo e secondo i progressi dei popoli civili, in una parola, noi ci sottoscriviamo tutti a gara all'aurea sentenza del nostro concittadino il buon Padre Soave, il precursore e l'iniziatore della scuola popolare moderna, che cioè « l'onore

e il benessere di un paese sta nell'educazione del popolo •, noi siamo insomma di tutto cuore inclinati a contribuire nella misura delle forze e circostanze nostre a questo sommo beneficio del popolo.

Ma la nostra società, come tale, — per la natura stessa degli elementi ond'è composta — non può addentrarsi e mettersi nel centro dei bisogni reali, non può provvedere a quelle *specialità pratiche* che necessariamente si richiedono ad una effettiva riforma; poichè — giova ripeterlo — noi non siamo un aggregato di *specialisti* di pedagogia e di metodica. La maggior parte dei membri di questa società si trovano evidentemente in diverse posizioni sociali a loro proprie e di tutt'altri affari determinati. Molti e molti di noi non avranno forse mai avuto il tempo né l'occasione di occupare la loro mente di affari scolastici, né di tener dietro alle particolarità né alle progressive evoluzioni pedagogiche che interessano in modo speciale la scuola popolare. Noi vediamo che gli stessi presidenti della nostra Unione sono: ora un militare, ora un giurista, ora un medico tutte persone quanto dir si può eccellenti, tutte amor di patria e di progresso, ma per le quali gli affari scolastici non possono essere ordinariamente che affari accessori.

Intanto le nostre scuole popolari continuaron, e in assai parte continuano ancora, ad essere condotte pel vecchio tramite irrazionale, coi metodi tradizionalmente ereditati dai *tempi in cui non esisteva la scuola popolare*, creazione e vanto della moderna età.

Invece di cominciare l'istruzione de' figliuoli del popolo coll'ordinamento delle idee e colla corrispondente cognizione delle cose, congiunta colla naturale, spontanea espressione del pensiero, si torturano le tenere menti con astruserie che nulla dicono allo spirito del fanciullo. « Elemento mortifero! (esclama un vivente pedagogista italiano) che deprime e fossilizza le giovinette menti! »

Già Pestalozzi gridava ai suoi contemporanei: « Ma voi, con questo sistema d'astruserie nella scuola elementare, pare vogliate educare una generazione, non di uomini pensanti e liberi, ma di uomini a sonagli (*Klappermenschen*)! Qual pro ne potrà mai venire da un cumulo di definizioni aride ed incomprese, inculcate nella memoria di un fanciulletto e fatte poscia ricantare macchinalmente? Perchè non vi lasciate istruire dalla Natura che è vostra madre e dallo Spirito divino che è vostro padre e che *risiede nella Natura?* La Natura ne insegnà essere sua legge costante, immutabile, che le forze dell'uomo, le fisiche, come le intellettuali e le morali, non si sviluppano nè acquistano vigore, se non mediante l'attuazione e l'esercizio delle forze

medesime. Adunque, non nelle astruserie grammaticali macchinalmente inculcate sta il fondamento e il veicolo del pensiero e della lingua, ma bensì nel graduale svolgimento delle forze intellettive e della favella, mediante la espressione naturale, semplice, spontanea del pensiero e del giudizio sulla intuizione degli oggetti, sulle analogie e sulle impressioni dal fanciullo ricevute nello spettacolo della natura e della società in cui vive ».

Anche il P. Girard, il valente seguace di Pestalozzi, non sapeva darsi pace al vedere nelle scuole del popolo quelle vecchie gramatiche che egli chiamava affastellamento di pedanterie affatto inutili pel vero insegnamento, *piaga*, per non dir *peste*, della scuola popolare.

Di questa *piaga* ben n'ebbe sentore la nostra Società, ma solo in generale. La conoscenza così detta *de visu*, la conoscenza effettiva, circostanziata, estesa, non le fu possibile per mancanza di *fili diretti di comunicazione*.

Convien confessarlo, in questo speciale rapporto la nostra Società sta in mezzo al pelago scolastico ticinese come una bell'isola verdeggiante da cui si ha il panorama generale delle spiagge circostanti. Ma per portar rimedio efficace ad un male, non basta avere una notizia generale e vaga della sua esistenza; è necessario conoscerne dappresso l'intima natura, le circostanze e le *cause efficienti*. Senza di ciò non torna più possibile l'applicazione acconcia di un rimedio potente, né topico né specifico.

Così essendo le cose, si tratterebbe di trovare un qualche sistema pratico di comunicazioni tra la simpatica isolettina e il continente che la intorna. E questo sistema potrebbe, pel momento, stabilirsi col designare nelle diverse parti del paese alcuni soci che si prendessero cura d'informarsi per propria esperienza dello stato e dell'andamento delle scuole del popolo, dandone poi ragguaglio alla società, perchè questa, ove sia del caso e nei limiti della sua possibilità, possa veder di contribuire al miglioramento, o in caso più felice, rallegrarsi del bene constatato.

Cari Soci! io ho visitato quest'anno alcune scuole comunali. Mi sono incontrato laddove la scuola era stata condotta col metodo moderno, intuitivo, naturale, quale è ormai voluto anche dagli ordinamenti scolastici officiali. Non posso dirvi a dovere la felice impressione che qui provai nel vedere fanciulli di ancora assai tenera età esprimere su dati oggetti a loro proposti i loro pensieri, sia colla parola, sia

scrivendo a vista, con una franchezza e una giustezza talora sorprendente, tanto nel concetto, come in ogni più minuta parte dell'ortografia, di modo che io non ho potuto difendermi dall' impulso di dichiarare, alla presenza di tutti gli astanti (era il giorno degli esami finali), che quelle prove erano da dirsi, nel loro genere, perfette sì da non potersi pretendere di più da una scuola elementare di villaggio.

Io non so se tutti avranno compreso la portata della mia espressione che era di far rilevare il *punto culminante della importanza del fatto*, il qual punto sta in ciò: che qui le cose dette e scritte non erano per nulla una materiale cantilena di cose state materialmente *incolcate nella memoria ed altrettanto materialmente riprodotte*; ma erano veri prodotti immediati della mente dell'allievo, l'espressione razionale del proprio pensiero, delle proprie vedute, del proprio giudizio, in una parola: un'azione e un risultato pratico della sua forza intellettuale e ragionatrice; poichè qui sta il carattere e la superiorità di quel metodo emerso dai principj pestalozziani, col quale oggidi tutti gli Stati civili intendono a riformare le scuole del popolo.

All'incontro, ahimè! sono pure capitato in qualche altra scuola diretta col vecchio ostinato pregiudizio, in onta ai nuovi ordinamenti decretati, dove ho trovato fanciulli più maturi di quelli detti testè, fisonomie esprimenti intelligenza e attitudine al progredire. Essi mi sapevano, a così dire, cantar in musica le per loro inutilissime definizioni metafisiche della grammatica, della sintassi, ecc. ecc., e non sapevano, nè colla parola nè collo scritto, esprimere plausibilmente un pensiero, anche il più semplice, su alcuna cosa ragionevole. A dirla in una parola: uno stato miserabile! Io fui per piangere su quel — non dirò tradimento — ma destino spietato di quegli innocenti, degni certo di men nemica fortuna!

Amici dell'educazione del popolo! non perdete di memoria quest'ultimo fatto, che vi garantisco non men triste di quanto suona la troppo breve narrazione. Cercate modo di aver luce su lo stato e l'andamento della cosa cui è diretto il nobile vostro intento, non dimenticando che: la prima condizione per l'acquisto della salute a cui l'infermo aspira, sta nella chiara conoscenza della sua infermità e delle cause efficienti della medesima.

E gradite, miei cari Amici, il mio fratellevole saluto.

Settembre 1886.

G. CURTI.

La Dirigente viene incaricata di nominare una Commissione, la quale abbia a farle rapporto circa al modo di solennizzare con speciale pompa le *Nozze d'Oro* della nostra Società (essendo poco gradito dal prof. Avanzini questo titolo si completa aggiungendo: *o cinquantesimo anno*), dando poi facoltà alla Dirigente di prendere quelle decisioni che crederà opportune.

L'avv. Br. Bertoni spiega la propria memoria che si lesse nel mattino, riguardo a Congressi degli insegnanti. La Dirigente la trasmetterà allo studio d'una Commissione, e noi la pubblichiamo qui di seguito:

Lottigna, 10 ottobre 1886.

*Alla benemerita Società
degli Amici dell'Educazione del Popolo.*

Viviamo nel secolo dei Congressi, e fra i molti che si succedono senza tregua, non ultimi per numero ed importanza sono quelli dei Docenti, di primo e di secondo grado, regionali e nazionali, di iniziativa privata ed ufficiale. La Francia, l'Italia, la Svizzera interna, la Germania e tutti gli Stati del Nord ebbero congressi pedagogici d'ogni maniera, e sempre più queste istituzioni vanno aquistando favore in tutti i paesi. Questo favore, così generale e persistente è la miglior prova della loro pratica utilità, dimostrando che rispondono ad un bisogno di carattere comune e permanente.

I Congressi degli insegnanti servono eminentemente a vari scopi, che s'incontrano nella formula del *Progresso dell'Educazione*, e principalmente:

di mostrare le magagne che si trovano inevitabilmente in ogni organizzazione scolastica, le sue lacune, ed avvisare ai rimedi;

di istruire i docenti, collo scambio delle idee, coll'emulazione, e collo studio delle questioni a loro sottoposte;

di giudicare con criterio sicuro delle qualità dei metodi d'insegnamento addottati nelle scuole, dei risultati delle riforme, della loro opportunità, e delle questioni che in genere si riferiscono ai metodi ed ai programmi;

ed infine di rilevare lo spirito di corpo e la dignità dei sacerdoti dell'istruzione.

Tanta nobiltà di argomento non ha bisogno di raccomandazione.

Or sarà solo il Ticino che si terrà in disparte di un tale movimento, indifferente ad una tale aspirazione? Vorrà la Società degli Amici del-

l'Educazione del Popolo, che ebbe a fondatore un Franscini e che fu sempre l'antesignana del progresso scolastico, disinteressarsi di tali questioni?

È quanto, o signori, sottopongo alla vostra deliberazione.

Vengo a proporvi, lo so, una novità di attuazione difficilissima, non dirò mai impossibile, che sarebbe far gran torto alla Patria ed a voi, quindi non presento un progetto di immediata effettuazione, ma solo un'idea a gran tratti abbozzata, da mandarsi allo studio di persone competenti, che vi portino il lume della loro scienza, e, quel che più è, della loro esperienza.

Non mi faccio illusioni tuttavia. Un congresso generale dei maestri e delle maestre elementari nel Cantone Ticino, se pur vincerebbe le difficoltà che gli sarebbero create dalle lontanane dai centri, dall'indifferenza dei maestri stessi, e dalla spesa ingente che comporterebbe, non concluderebbe a gran che di serio, e forse non sarebbe che la triste esposizione delle nostre miserie scolastiche. Siamo troppo addietro per permetterci questo lusso, e dobbiamo prima spianarci la via con misure più pratiche e più effettuabili.

Ma con quali mezzi si provvederà?

L'attuale legislazione, già prevede, se non erro, delle specie di congressi in miniatura dei docenti d'ogni singolo circondario scolastico. Sarebbe ciò per avventura un modo di preparazione ai congressi futuri? Nell'intendimento di chi li volle istituiti, forse, ma non in realtà. Questi congressucci, fatti sotto la tutela dell'ispettore, mancano per ciò solo di libertà e di individualità; la pochezza del numero dei congressisti toglie loro il principale scopo e quindi l'importanza. È vero che fin'ora pochi si accorsero che potessero essere!

No, non è possibile aspettarsi serie discussioni e serie deliberazioni, nel nostro stato attuale, che da un congresso di tutti i maestri delle scuole maggiori, tecniche, ginnasiali ecc. i quali, meglio di ogni altro saprebbero apprezzare anche molte questioni che hanno la loro applicazione nelle scuole elementari minori. Va senza dirlo che con questo non si chiuderebbero le porte a quei pochi volenti e pensanti, che, sia lode al vero, non mancano nemmeno nel ceto dei maestri elementari.

E per completare rapidamente lo schizzo, ecco alcuni tratti, che ritengo essenziali ad una buona ed efficace riuscita:

Prima di tutto, *libertà assoluta*. Il Congresso non deve essere altro che di insegnanti, esclusa ogni ingerenza di persone estranee all'inse-

gnamento, onde il concetto dell' istruzione non devii e non degeneri in cerimonia ufficiale:

In secondo luogo perseverante continuazione e progressivo sviluppo dell' istituzione, per un certo periodo di anni, fissando un anno per l'altro i temi o quesiti sui quali dovranno pronunciarsi i congressisti, quali, a mo' d'esempio, le questioni relative alle materie dei programmi, alla durata delle scuole, all'onorario e posizione sociale dei maestri, ai metodi d'insegnamento, ai libri di testo e giù di lì.

In ultimo, (e qui stà il busillis!) bisogna che in un modo o nell'altro, i congressisti ricevano una tenue indennità di via e di dimora, e sieno così sollevati almeno dalle spese le più necessarie alla loro presenza.

Come si potranno raccogliere i fondi necessari è quanto si dovrà principalmente studiare da chi, spero, ne riceverà il mandato, se questa società non esclude *a priori* questa proposta. È però lecito fin d' ora il contare sul valido appoggio dello Stato, dei Comuni, dei privati, ecc. mediante una sottoscrizione cui la Demopedeutica si onorerebbe di essere a capo-lista, come pure sopra una lotteria e qualche altro simile espediente. Sarebbe pure il caso di esaminare se a tale scopo non si possa convertire l'attuale sussidio di fr. 100 annui ai nuovi asili infantili, che non essendo stato speso nell'anno che ora si chiude venne nei conti relativi portato in aumento di capitale, unendovi fr. 100 che sono portati nel preventivo dell'anno imminente come sussidio alle nuove pubblicazioni di opere educative, ed eventualmente, per un anno o due a titolo di prova in tutto o in parte il sussidio di fr. 100 dato alla Libreria Patria e quello di fr. 50 dato alla Società di mutuo soccorso tra i docenti ticinesi. È pure prezzo dell'opera se non convenga, visto l'importanza dell'oggetto prelevare una parte considerevole della rimanenza attiva che l'esercizio chiudentesi porta in aumento capitale, e cioè prelevando una data somma dal capitale sociale.

Il contributo della Società potrebbe così con qualche sforzo portarsi a quattro o cinquecento franchi che figurerebbe degnamente a capo-lista per una sottoscrizione, da sottoporsi, ripetiamo, anche allo Stato ed ai principali comuni del Cantone. In occasione delle *Nozze d'Oro* della Società si potrebbe pure organizzare una lotteria di beneficenza nella città che sarà a quest'uopo determinata, contando sicuramente sullo zelo degli insegnanti medesimi a raccogliere dei premi.

Insomma, varie sarebbero le vie per giungere allo scopo, e sarebbe ora fuor di luogo il volerle tutte indicare.

Mi basla per ora raccomandare l'idea, la quale, se fosse per avventura un'utopia sarebbe pure una nobile utopia.
Coi sensi della più alta stima.

Socio Avv. BRENNO BERTONI.

Il maestro Tamburini propugna la domanda fatta da un collegio di maestri malcantonesi di avere un sussidio dalla nostra Società per conferenze pubbliche. Eccone l'istanza:

Alla Lodevole Direzione della società demopedeutica Biasca.

Onorevole signor Presidente e membri!

È da tempo, che vari eminenti cittadini, esprimono il desiderio vengano tenute delle conferenze popolari, principalmente nella stagione jemale, onde diffondere nel popolo i veri principi democratici quali si convengono a cittadini destinati ad avere una grande influenza sui destini della patria col voto in tutti gli interessi comunali, cantonali e federali.

Finora però questa buona idea rimase allo stato di pio desiderio; ora un gruppo di maestri dell'alto Malcantone, coadiuvati anche da altre distinte persone, hanno risolto di fare un esperimento nelle varie comuni tenendo delle conferenze essi stessi, coll'intenzione anche di invitare altre persone adatte e che si occupano dei veri bisogni del popolo a dare delle conferenze. — Come per ogni nuova istituzione, oltre alle difficoltà morali d'ogni sorta, s'incontrano anche difficoltà materiali, così i sottoscritti onde potere sopperire alle spese necessarie si rivolgono alla lodevole Società degli Amici perchè venga accordato qualche sussidio. — Il nostro scopo è santo ed umanitario e nou dubitiamo che la lodevole Società demopedeutica, che ha sempre dato il suo valido appoggio ad ogni nuova e nobile istituzione, vorrà farsi ad onore d'incoraggiare i maestri dell'alto Malcantone in questo loro tentativo.

Anticipando i nostri più sentiti ringraziamenti, si rassegnano colla massima stima:

Circolo di Breno, 6 ottobre 1886.

Devotissimi:

maestro TAMBURINI ANGELO membro della Società
maestro POMINA MARTINO •
maestro DELMENICO GABRIELE •

L'avvocato Bruni, annuncia che, col sig. prof. Bazzi delegato a far rapporto in proposito, preavvisa per un rimando alla Dirigente e ad una risoluzione nella prossima adunanza. Ma po scia, dopo alcune spiegazioni ricevute dall'assemblea con molto interesse e piacere, da parte del socio Gallacchi Oreste, il socio Bruni propone il sussidio di fr. 100; ciò che viene accettato con voto quasi unanime.

Una domanda, stesa sopra un mezzo foglio di carta da lettera, del Comitato dell'asilo infantile del Comune di Dongio chiedente un sussidio, viene rimandata alla Dirigente, perchè s'informi sull'esistenza e sull'andamento di quell'asilo infantile, e ne riferisca alla prossima adunanza: e ciò viene risolto dietro proposta d'una Commissione speciale composta dei signori avvocato E. Bruni, Bazzi Graz.^o e Vannotti Giovanni.

Vengono prese in considerazione le seguenti tre proposte del prof. Nizzola, e ad unanimità e senza discussione adottate:

¶

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Ricordato:

1° Che fin dal 1866 mandava allo studio di speciale Commissione la proposta d'un Socio « di chiedere per la Svizzera italiana agli Altì Consigli della Nazione quella parte di studi superiori che non può storicamente né moralmente attribuirsi la Svizzera tedesca nè la francese » — con che intendevansi parlare d'una scuola federale di letteratura e di *belle arti*;

2° che la detta Commissione, impotente a studiare da un giorno all'altro la proposta, riferiva nella seconda tornata dell'assemblea (Brissago) nel senso di rimettere l'oggetto al Comitato dirigente, con ispeciale raccomandazione di dedicarvi le più serie e simpatiche sue cure;

3° che nell'adunanza di Chiasso del 1881 si prendeva la seguente risoluzione in seguito a messaggio del Comitato medesimo: « La Società esprime fervidi voti ai supremi Consigli della Nazione affinchè vogliano favorevolmente accogliere e sottoporre al debito studio il pensiero di fondare nel Cantone italiano un Istituto superiore federale per l'insegnamento delle lingue e del commercio, oppure per la cultura e l'incremento delle arti belle;

Risolve:

a) di esternare la sua gratitudine ai deputati del Consiglio nazionale signori *Riniker, Curti, Vögeli, Pedrazzini e Bernasconi* per avere, nella seduta del 16 giugno 1885, presentato e fatto adottare un postulato concernente l'istituzione di una scuola di belle arti;

b) di rinnovare ed esprimere più solennemente i suoi voti affinchè gli alti Consigli federali, facendo buon viso a quel postulato ed al relativo rapporto che si spera favorevole, vogliano dotare la Svizzera italiana della scuola di belle arti, — od almeno, come in linea subordinata ha chiesto tempo fa anche il lodevole Consiglio di Stato ticinese, dell'impianto di una scuola secondaria o liceo cantonale di belle arti coi sufficienti sussidi della Confederazione.

2°

La Società, facendo adesione all'idea che la stampa periodica va propagando a favore d'una *Esposizione cantonale* da organizzarsi in tempo non lontano, promette fin d'ora il suo appoggio di opera e di danaro — nella misura delle sue risorse — alla buona riuscita dell'impresa, qualora la Scuola vi sia debitamente considerata, ed abbia nell'Esposizione la parte che le conviene.

3°

La Società, coerente agli atti di tutta la sua lunga esistenza, riconosce la ragionevolezza della domanda che i maestri primari rivolgono al legislatore ticinese affine di ottenere un miglioramento nella loro condizione economica (da cui irradia influenza benefica sulla condizione morale); e fa invito ai propri membri, soprattutto ai deputati al Gran Consiglio, di assecondare in modo opportuno l'opera iniziata a tale scopo da un gruppo di maestri costituitisi in Comitato.

Nel tempo stesso la Società — quando sian fondate le voci che ogni anno si fanno strada — si fa un dovere di biasimare altamente le *convenzioni segrete* cui mediante taluni maestri, per ottenere la preferenza nella nomina, acconsentirebbero di fare la scuola a condizioni inferiori a quelle pubblicate negli avvisi officiali di concorso. Tali convenzioni, che le parti contraenti hanno sommo interesse a tenere gelosamente nascoste, offendono la dignità dei docenti che le sollecitano o le accet-

lano, e sono un ostacolo al conseguimento dell'invocata riforma dell'art. 118 della legge scolastica, che fissa gli onorari, nel mentre che rendono illusorio il suo paragrafo, che suona in questi termini:

• Quei Comuni e quei maestri che stipuleranno, o sotto qualsiasi forma, anche verbale, converranno onorario inferiore a quello che apparirà dal contratto ufficiale, incorreranno nelle seguenti penalità:

• a) I maestri saranno multati in fr. 100. In caso di recidiva, oltre la multa, incorreranno nella sospensione di un anno;

• b) I Comuni non riceveranno il sussidio scolastico dello Stato, salvo regresso contro le Municipalità ».

La Società esorta poi vivamente tutti i maestri e le maestre del Cantone ad associarsi ai loro colleghi di magistero nel *mutuo soccorso*. Quest'associazione, che non ha verun carattere politico, è accessibile a tutti i docenti di buona volontà che non oltrepassino i 40 anni, ed è considerata come uno dei mezzi più indicati, in un collo studio e la buona condotta, per cui la loro classe, divenendo più forte e più rispettata, può ottenere il miglioramento del suo stato.

Prof. Gio. Nizzola.

Viene pure incaricata la Dirigente a far studiare le seguenti due proposte inviate dal canonico Vegezzi, il quale nella sua lettera alla Dirigente finiva dicendo: « *Dove valgo adoperatemi pure con tutta libertà: io lavoro, affatico e studio unicamente per il bene del popolo e per la gloria di Dio* ».

1.º Che la Commissione Dirigente pubblicasse due o tre concorsi all'anno sovra temi di utilità sociale, e che gli scritti giudicati migliori venissero prima stampati sull'*Educatore* e poi in volume a parte, per diffonderli fra le nostre popolazioni.

2.º Che la Società si prendesse a cuore la bella proposta d'una *Mostra agricola-industriale-artistica ticinese* e se ne facesse iniziatrice, promotrice fervida e potente.

Si trasmette allo studio della Dirigente una proposta del cons. A. Della Monica sulla necessità o convenienza della pubblicazione d'un dizionario viticolo = come pure quella del socio M. Patocchi tendente accchè la società si faccia iniziatrice della ristampa delle *Escursioni del Lavizzari*.

Il preventivo già pubblicato sull'*Educatore*, pag. 295, viene approvato per quanto concerne la partita entrate.

Circa alle *uscite* viene pure approvato, con questa modifica-zione e precisazione:

1.º Che alla Redazione dell'*Educatore* sia accordata la somma di fr. 428 invece di 400: di modo che aggiungendo fr. 72 che il tipografo Colombi riceve dalla Società per essere river-sati alla Redazione, in ragione di 6 fr. al mese a titolo di spese per corrispondenza, abbonamenti, ecc., come alla convenzione 20 gennaio 1867, la Redazione stessa percepisca la cifra tonda di fr. 500.

2.º Che della cifra sotto il titolo di pubblicazione di opere educative vengano assegnati fr. 50 alla Società la *Franscini* di Parigi per la stampa del suo periodico « *Patria e Progresso* », e ciò dietro proposta avanzata dal socio dott. L. Colombi a mezzo del socio Nizzola.

3.º Che vengano aggiunti al preventivo i fr. 100 assegnati ai maestri malcantonesi per le conferenze pubbliche.

Viene registrata ed adottata la proposta Ferri, che la Diri-gente abbia ad esigere da coloro che ricevono qualsiasi sussidio dalla nostra Società, un rapporto circostanziato, onde esaminare i vantaggi relativi.

In rimpiazzo del defunto ispett. G. Delmuè viene eletto a revisore il sig. dott. A. Monighetti di Biasca.

Bellinzona è designata quale località per la prossima adunanza, nella considerazione di solennizzare le nozze d'oro della Società nel luogo in cui è nata, e dove potrà concorrere alla inauguraione d'un ricordo marmoreo al defunto socio canonico Ghiringhelli.

Il presidente Bertoni levando la seduta esprime a nome del-l'assemblea il ringraziamento al Municipio ed al Comune di Biasca per la cortese ospitalità accordataci.

* * *

Alle 4 ½, circa una sessantina di persone si riunivano ad un modesto pranzo presso il sig. Pasquale Sala, ove non man-

carono i brindisi calorosi ed adatti alle circostanze ed ai tempi che corrono. Il presidente Bertoni portò il saluto alla patria, dicendo che l'amor della patria è una religione, la quale ebbe i suoi santi, i suoi martiri, i suoi miracoli, ed additò come esempio Stefano Franscini. Invitò a bere alla patria, tanto i liberali come avanguardia del progresso, quanto i conservatori come moderatori dello slancio forse troppo precipitoso ma sempre patriottico dei liberali. — L'avv. Ernesto Bruni bevette alla gioventù cui spetta principalmente *l'azione* e cui sorride l'avvenire. — Il prof. Avanzini risponde portando il saluto ai vecchi, che hanno fondato la nostra Società, che furono sempre al loro posto e che ora sono con noi sfidando ancora lotte e pericoli — ai vecchi, che al dire d'un grande oratore, sono la sapienza e l'ingegno della Società: finiva il suo brindisi pieno di brio, scongiurando i giovani a non venir mai meno al rispetto ed alla venerazione verso i vecchi, i quali pure vivono di speranza di giorni migliori al nostro paese. — L'ing. Frasa lesse una bella poesia-parodia, che la sua modestia non volle permettere di pubblicare. — Il cons. Della Monica brinda al giorno in cui i due estremi si toccheranno. — Infine, l'avv. Corecco fa un ringraziamento alle Società patriottiche di Biasca ed alla musica che si prestarono a far onore al nostro sodalizio. La festa finiva in un armonioso ballo che si protrasse fino alla mezzanotte. Ripeteremo col corrispondente del *Dovere*: « fu una bella festa come di solito sono belle le feste della Demopedenica, perchè lo scopo suo è il più nobile, il più santo ».

Il Segretario

Avv. A. CORECCO.

Un nuovo metodo di rilevare i piani.

Secondo il *Figaro* di Parigi, i signori Niepée e Daguerre avrebbero immaginato un nuovo processo per il rilevamento dei piani e delle superficie. E pare che il metodo sia suscettibile di attuabilità se lo dobbiamo argomentare dalla convinzione e dal calore con cui viene propugnato e sostenuto dai molti suoi fautori, tra cui non mancano tecnici distinti.

L'ingegnere Andraud, fra altri, su tale argomento fin dal 1885 così scriveva: « non più triangolazione, non più tavole, bussole, grafometri ecc.; non più catene da trascinare; invece di tutto ciò basterà semplicemente elevare un pallone areostatico munito di navicella a fondo bucato e di un apparecchio fotografico a obiettivo rovesciato per fotografare il terreno.... La terra rimanda la sua imagine perfetta e indelebile ».

Il che è quanto dire, se mal non intendiamo, che al regno dei pantometri, dei teodoliti e strumenti complicati affini, succederebbe quello della lente fotografica; e, cosa ancora più sorprendente, gli studj non che i calcoli di alta matematica, che non sono nè i più facili nè i meno laboriosi, cederebbero il campo alla semplice azione della... luce. Quale trasformazione!

« A mille metri di altezza, continua il signor Andraud, si può levare il piano della superficie di un milione di metri quadrati (100 ettari), e siccome nella giornata si possono percorrere in media dieci stazioni, ne segue che si potrà così levare il catasto di mille ettari in un giorno, cioè circa la superficie di un comune. In base a questo calcolo tale veicolo geodetico rileverebbe il piano generale di un paese di quarantamila Comuni in soli otto giorni ».

Ma davvero che codesto sarebbe la meraviglia dei veicoli!

Il male si è che, almeno per quanto noi sappiamo, questa teoria non poggia ancora sopra nessuna esperienza positiva, forse perchè trattasi di un concetto ancora troppo nuovo.

Senonchè, se la memoria non ci fa difetto, lo studio della fotografia areostatica e della sua applicazione al catasto, fu già trattata, o quanto meno, sollevata alcuni anni sono da qualche scienziato francese; ma con quale esito nol sapremmo proprio

dire. Ad ogni modo è questo un problema che merita di essere studiato. Il catasto che si potrebbe ottenere in tal guisa avrebbe sul catasto geodetico specialmente questi vantaggi: semplificazione grandissima di lavoro, risparmio immenso di tempo, riduzione sensibilissima di spese, e, potremmo ben aggiungere, una maggiore esattezza.

E qui facciamo punto: anche perchè, essendo noi della materia profani anzichè, non vogliamo esporci al pericolo di dire delle ... eresie scientifiche; non però senza esprimere un nostro vivo desiderio, ed è, che della bisogna si vogliano occupare anche i nostri... *fortificazionomani*.

§.

Spogliamento della mummia di Ramsete II re d'Egitto.

Uno dei giorni più segnalati per la storia del Museo di Boulaq (si scrive dal Cairo, 4 giugno, all'*Illustrirte Zeitung*) fu il 1º giugno 1886. Col 5 luglio (¹) compiono appunto cinque anni dacchè in Tebe ebbi la ventura di trarre ancora alla luce del giorno, dopo migliaia d'anni di riposo e obblivione, una doviziosa quantità di mummie reali e di altre mummie, e di collocarle, poche settimane più tardi, nel Museo di Boulaq.

Le mummie vennero contemplate con avidità e stupore da migliaia di forestieri e indigeni; in seguito fu posto il quesito se nell'interesse della scienza non fosse conveniente di aprire le mummie stesse, o almeno alcune di maggiore importanza speciale.

La circostanza che, breve tempo dopo il suo scoprimento, venne aperta nel Museo la mummia del re Thutmete III, la quale fu poi trovata in istato tanto deplorevole per cui in pochi giorni si generarono sopra dei funghi che con grave difficoltà si poterono eliminare, aveva rattenuto finora il signor Maspero, direttore del Museo, dal procedere ad una più ampia apertura delle mummie di Deir el bahari.

Ma per desiderio del vicerè, essendosi stabilito il 1º giugno a tale scopo, previo invito a varie persone alto locate, tra cui Mukhtar pascià,

(1) Questo articolo, già composto da lungo tempo, non potè essere pubblicato prima per manco di spazio. (Red.)

sir Enrico Drummond Wolff, tutti i ministri *in corpore*, come pure il console generale di Russia, signor v. Hitrowo; fu ordinata l'apertura di due mummie, quella di Ramsete II e della regina Aahmete Nofert ari, moglie del re Amasis, primo imperante della 18^a dinastia.

Nel mattino di detto giorno ebbe luogo l'apertura d'entrambe le mummie nel Museo di Boulaq dove è la sala dei re.

La mummia di Ramsete II, stata imbalsamata accuratamente e avvolta con panni e fascie in direzioni differenti, erasi perfettamente conservata, e particolarmente la testa destò stupore generale. I lineamenti del grande conquistatore si ravvisano quasi completamente e rivelano l'età di un uomo ottuagenario. Il naso è fortemente curvato, a guisa di quello dei Borboni, la bocca chiusa strettamente da non lasciar scorgere i denti, il capo rasato superiormente, i capelli alle tempie e alla parte posteriore perfettamente conservati e di una grande morbidezza e finezza. Il colore dello stesso, in causa degli ingredienti adoperati per l'imbalsamazione, è divenuto giallo. Le braccia sono incrociate sopra il petto; le unghie e le dita, come pure i piedi sono colorati in rosso con *Hennah* o consimile vegetale.

L'espressione dei lineamenti è quella di un uomo di carattere risoluto, quasi tirannico. La grandezza della mummia è di 173 centimetri. Aggiungendovi la differenza derivante dal rattrappamento, risulta la figura di un uomo che oltrepassa la media grandezza.

La seconda mummia aperta, trovata in un sarcofago che porta il nome della regina Aahmete, era del pari assai accuratamente avviluppata con fascie di tela, che si alternano con strati di panni colorati in rosso. Sopra uno dei pannilini trovasi un'iscrizione jerotica che segna l'anno 13° del regno del re Ramsete III.

Sovra il petto, quasi aderente al corpo e attorno al cui collo avvolgesi una catena di perle d'oro, si trovano due piccoli *Naos* (scudetti), l'uno di legno dorato colle figure di Iris e Nephthys; l'altro d'oro coll'immagine del dio Ammone e il nome e prenome di Ramsete III.

Il fatto di aver rinvenuto, invece della mummia della regina Nofert ari, quella del re Ramsete III, si spiega facilmente per la circostanza che le mummie venivano già aperte nei tempi remoti e talvolta scambiate e riposte nei sarcofaghi, come del resto si evince dalle stesse inscrizioni dei tempi posteriori incise ora nei sarcofaghi e ora sopra gli involti di tela.

I lineamenti del re Ramsete III sono meno ben conservati di quelli de' suoi grandi antecessori, tuttavia la somiglianza, particolarmente nelle

forme del naso, non si lascia punto scambiare. La grandezza della mummia misura 168 centimetri.

Guardando le varie fotografie che ritrassero la mummia, la testa di fronte e di profilo di Ramsete il Grande, si è attratti quasi da magnetico stupore, e corre un gelo per le vene, mentre il pensiero ci trasporta indietro per tanti secoli a contemplare, fra le macerie di quei maestosi monumenti, il mistero della morte, e la gloriosa potenza di quei terribili dominatori.

Ramsete II, figlio di Sethos, della 19^a dinastia (circa 1400-1250 anni av. Cristo), era uno dei più potenti dominatori del regno dei Faraoni. Salì a rinomanza particolarmente per le sue grandi spedizioni militari che lo condussero ai più lontani confini del mondo allora conosciuto. Alla testa di un esercito innumerevole percorse l'Asia sino al Ponto, e ad oriente sino all'India; soggiogò nel sud l'Etiopia. Lo splendore dei suoi fasti di guerra sorvolò la fama de' suoi edifici e monumenti che fece innalzare lunghesso le spiagge del Nilo. Il colossale Ramasseum (detto dai Greci mausoleo d'Osimandia), atrio fregiato con magnifici piloni, spetta alle sue opere più stupende; sotto le macerie del fabbricato trovasi la più grande statua colossale della plastica egiziana. Erodoto narra che avesse impiegato il numero straordinario dei prigionieri trasportati dalle sue spedizioni onde col loro ajuto attraversare il paese con canali in tutte le direzioni. Di là dall'antica Bubastis (nel delta del Nilo, al nord del Cairo attuale) fece scavare un canale verso oriente, durante la cui costruzione furono forzati a prestare mano, di preferenza, i Giudei colà stanziali. Le sue gesta guerresche formano in molta parte l'oggetto delle arti rappresentative conservate in Egitto. Ramsete morì dopo 66 anni di un regno pieno di splendore e ricco d'imprese; la sua mummia fu deposta nell'antica Tebe, in quella grande dimora sacra al culto de' morti, che i Greci appellavano *Memnonie*. Le gesta del grande Faraone e di suo padre Sethos I, furono dai Greci trasfuse in una persona sola in modo conforme alla loro fantasia. L'ideale incorporato così in una figura, lo chiamavano Sesostris.

Trad. G. FR.

CRONACA.

Nomine scolastiche — Con risoluzione governativa, 12 ottobre, vennero nominati, in via provvisoria per un anno: Zanini Emilio, da Cavergno, a professore di lingua italiana

nella Scuola tecnica di Mendrisio; — *Celio Achille*, da Quinto, a docente della Scuola maggiore maschile di Ambrì; — *Isella Maria*, da Morcote, e *Pastori Giulietta*, da Soresina, a maestre della Scuola maggiore femminile di Lugano; e *Fransioli Angelica*, di Dalpe, a maestra-aggiunta della Scuola maggiore femminile di Dongio.

E nella seduta del 16 detto furono nominati: maestro della Scuola maggiore maschile di Cevio, *Giovannini Giovanni*, da Sala-Capriasca; idem di quella di Curio, *Campana Abramo*, da Signôra; maestro-aggiunto di quest'ultima scuola, *Lafranchi Vittore*, di Coglio; maestra della Scuola maggiore femminile di Tesserete, *Gianini Rosina*, da Corticiasca; aggiunto alla Scuola di disegno in Lugano, *Botta Michele*, da Melide.

Un giovine distinto — Il *Petit Nicois*, del 4 ottobre, che ci venne gentilmente trasmesso, contiene l'elenco degli allievi della *Scuola Nazionale d'arte decorativa* di Nizza stati premiati. In quell'elenco emerge per eminenza un giovinetto ticinese, il sig. *Pietro Maroggini* di Berzona. Esso ottenne la *medaglia d'argento* in tutte le nove sezioni da lui frequentate: stereotomia, prospettiva, costruzioni, architettura, matematiche, geometria descrittiva, ancora costruzioni, composizione architettonica: premio per eccellenza.

Son dunque 9 medaglie d'argento; e come conseguenza di tanta distinzione, gli fu assegnato il 4º premio stanziato dalla Società degli architetti ed ingegneri delle Alpi marittime, consistente in una *medaglia di bronzo e 100 franchi*. — Mandiamo le nostre più schiette congratulazioni al bravo giovine onsernonese, il quale, continuando su questa via, non potrà che riuscire un ottimo architetto. — Il Maroggini è il maggiore degli orfani del defunto maestro, che fu tra i fondatori della Società di M. S. dei Docenti, i cui benefici effetti devono avere in qualche modo contribuito ai buoni risultati surriferiti.

Briciole — Il tiro di Giubiasco ha fruttato a favore dell'Asilo infantile la somma netta di fr. 2953,30.

— L'esposizione agricola bleniese ch'ebbe luogo in Comprovasco riuscì assai bene. Vi prese parte un centinaio circa di espositori, e fu visitata, nei due giorni che rimase aperta (18 e 19 settembre) da circa 600 persone. — Furono parecchi

premiati con medaglie d'argento di 1^a e 2^a classe, e con diplomi di vario grado.

— La sottoscrizione pel fondo Winkelried in tutta la Svizzera ha dato oltre mezzo milione di franchi. Il Ticino vi ha contribuito per fr. 4750 circa.

— In questi giorni hanno luogo le 43 scuole di ripetizione e preparatorie per i giovani che dovranno subire l'esame pedagogico innanzi alla Commissione federale di reclutamento.

CARTEGGIO PRIVATO — Sig. *F. R.*, Milano. Favorite dirci a chi debbasi rivolgere il nostro Cassiere per risquotere la vostra tassa sociale del 1886. Il giornale vi viene regolarmente inviato. — La stessa preghiera la rivolgiamo ai signori soci *D.^r A. L.*, a *S.....*, e *A. C. S.*, al *C.....*

AVVERTENZE — Per dare tutto in una volta il Verbale della Radunanza di Biasca abbiamo riunito in un solo fascicolo i n.^o 20 e 21. Il n.^o 22 uscirà verso la metà di novembre.

Nel prossimo numero sarà pubblicato il Verbale dell'adunanza della Società di M. S. fra i Docenti.

Il presente fascicolo e gli altri 3 che vedranno la luce nel corrente anno vengono spediti *gratis* a tutti i Soci nuovi ammessi dall'ultima assemblea. A giorni sarà loro staccata la bolletta-rimborso di fr. 5 per tassa d'ingresso, dalla quale sono esentuati soltanto i *maestri elementari minori* in attualità di servizio.

Chi intendesse divenire *socio vitalizio* a sensi dell'art. 5 dello statuto, è pregato darne subito avviso al Cassiere sociale per il relativo assegno, o far pervenire direttamente al medesimo (prof. Vannotti in Bedigliora) la tassa unica integrale di fr. 45.

Si prega di sollecitare l'invio degli *avvisi, indirizzi ecc.* da inserirsi nell'*Almanacco*, come al n.^o 19 dell'*Educatore*, i quali si accettano fino al 1^o novembre prossimo inclusivamente.

Al momento di mettere in macchina ci giunge il doloroso annuncio della morte dell'egregia nostra Socia vitalizia signora *Agata Pioda* di Locarno.

Ne daremo in altro numero il cenno biografico.